

- Nessun de' suoi, tranne che Dio.  
 Ma vede una bella giovanetta,  
 Dolce figliuola al re d'Agiaca:
- 20 La giovanetta e' scongiura per Dio:  
 In Dio sorella, regal giovanetta,  
 Vienmi della carcere allo sportello. —  
 La giovanetta per Dio lo fece,  
 Per Iddio e per il fratel suo:
- 25 Ella vien della carcere allo sportello;  
 Marco a lei somnesso ragiona:  
 Sorella in Dio, regal giovanetta,  
 Va al padre, d'Agiaca al re:  
 A lui 'l mio inchino e il saluto.
- 30 Scongiuro lui per l'Iddio vero,  
 Che mi lasci dalla carcere maledetta:  
 E sulla fede e la parola,  
 E, mallevadore il Dio vero,  
 Ch' i' vada a Prilipa città,
- 35 Ch' i' porti al riscatto il danaro,  
 (Fede mia) dodici some.  
 Se credere non mi vuole,  
 Me tragga della carcere maledetta,  
 Poi ne' ferri mi caccino:
- 40 Io una fitta lettera spedirò  
 A mia madre in Prilipa città;  
 Pel riscatto recherà l'oro.  
 In carcere viver non posso. —  
 Quando la giovanetta le parole ebb'intese,

(17) Così noi: non c'era altri che lui e Dio.

(24) Forse perch'ella stimava che fosse della regia dignità il perdonare e avere pietà.

(30) *Cumin*: lo chiamo compare; come *bratimiti* chiamare fratello; perchè la preghiera abbia valore. La necessità è gran maestra di fratellanza, e vincolo di parentela forte.